Venerdì 24 Giugno 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

Udine - Anno XVI - N. 149.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA CRISI PERDURA

Roma 23 — Venosta ha continuato per l'intera mattinata le trattative per la composizione del nuovo Ministero. Fin da ieri sera si era recato nel villino di via Gaeta, desiderando di vedere Rudinì, ma questi non era in casa. Venosta sembra si preoccupi sopratutto di non volere che si creda ch'egli abbia fatto il gambetto a Rudinì per prenderne il posto. Perciò desidera di formare il nuovo Ministero *d'accordo* con Rudinì del quale vorrebbe assicurarsi il consenso e l'appoggio. La difficoltà principale consisterebbe nell'indurre Rudinì a non avversare l'entrata di Sonnino nella nuova combinazione.

Si accerta che vi sarebbe già stato uno scambio di vedute fra Venosta e Sonnino, aggiungendosi che sarebbe probabile l'accordo.

Roma 23 — Anche la combinazione Visconti-Venosta, ritenuta possibile ieri sera, sembra tramontata prima quasi di essere sorta, almeno se le odierne informazioni sono esatte, cosa che è impossibile accertare, viste le contraddittorie notizie che si incrociano. Di positivo, questo: Visconti, dopo la conferenza col Re, che accreditava la voce dell'incarico, vide ieri a Palazzo Madama Saracco e andò a visitare Rudinì; non avendolo trovato vi tornò stamane.

Sul meriggio si sparse la voce che avesse declinato l'incarico, ma i suoi intimi escludono che lo avesse anche *ricevuto*.

IL PAPA LAICO

Sforbiciamo dal *Don Chisciotte* il seguente articolo di *Cimone*, a costo di far dispiacere al reverendo collega Direttore del *Cittadino Italiano*, il quale non vuole che si adoperino le forbici, perchè lui le sue non le adopera mai, tranne che per sacciarle nel corpo del *Cittadino* di Genova, della *Perseveranza*, della *Gazzetta di Modena*, della *Tribuna*, della *Cassazione Unica*, del *Credente Cattolico*, dell'*Eco del Litorale*, ecc., come si può vedere negli ultimi numeri:

Ecco ciò che scrive *Cimone*:

«Sua Santità laica, il conte Paganuzzi, avvocato, presidente di molti Comitati piuttosto sciolti, ed epistolografo del suo partito, ha scritta una enciclica, o meglio una lettera agli infedeli.

Nella quale, rivolgendosi al marchese Di Rudinì, afferma che i clericali italiani non sono ribelli, nè aspirano a perturbazioni, ma ardentemente anelano *alla riconciliazione a ogni costo col Papato*.

Che non abbiano proprio — poveri innocenti! — alcuna volontà di perturbare, mi pare di difficile dimostrazione, quando si pensi che lo stesso Paganuzzi, che oggi proclama l'innocenza dei fini della organizzazione e della agitazione clericale, non molto tempo fa, in una assemblea pubblica, dichiarava solennemente — con una franchezza della quale fu dagli avversari lodato — essere tempo di romperla colle ipocrisie e di affermare che i cattolici *non vogliono l'unità d'Italia*. Questo almeno si lesse in molti giornali, ch'egli avesse detto in Consiglio comunale a Venezia; nè mi accorsi che tali parole venissero smentite mai.

Ma non è precisamente questo che importa. Si sa perfettamente che basta cominciare a fare una politica un po' energica contro i clericali, perchè costoro si calmino, si rabboniscano, e smettano le parole superbe e gli atti temerari.

Quello che importa è l'interpretazione esatta della frase: «i cattolici vogliono *a ogni costo* la riconciliazione col papato».

Da due o tre giorni non mancano benevoli tentativi di esegesi.

V'è troppa gente che ama illudersi, che insegue con infelice e ostinata fede l'ubbia della conciliazione, e ogni volta che questa parola torna, torna insieme in taluno, con la tenace prepotenza di un vecchio amore non mai guarito, l'antica speranza mille volte frustrata.

Or dunque rieccoci daccapo colla *conciliazione*.

E' il conte Paganuzzi, l'uomo più importante e autorevole del laicato cattolico, colui che ha pronunciata la gran parola.

E ha soggiunto che la riconciliazione deve farsi *a ogni costo*.

Dunque, anche a costo di rinunciare alle pretese pontificie su Roma? — si chiede.

E, in una certa porzione del campo conservatore, si esulta.

Ma badate: — qui si tratta semplicemente di saper leggere, perchè il conte Paganuzzi scrive, come parla, assai bene.

Io non so se si sia divertito, conoscendo l'insaziabile ingenuità di una parte dei conservatori italiani, a mettere nella sua lettera un po' di anfibologia.

Ma la frase *riconciliazione a ogni costo*, non può sembrare ambigua che a chi la consideri da sè. Bisogna invece leggerla intiera: *riconciliazione a ogni costo col Papato*.

Siamo noi, è l'Italia nuova che si deve riconciliare col Papato. Non è il Papato che si deve riconciliare con l'Italia.

A ogni costo si deve riconciliare, cioè anche con sacrificio. Ma poichè è l'Italia che si deve riconciliare a ogni costo col Papato, è lei che deve fare quei sacrifici.

Non dunque il conte Paganuzzi vuole la riconciliazione a costo della rinuncia del papa a Roma, ma la vuole a costo della rinuncia dell'Italia alla sua capitale.

Ho dato appositamente questo ragionamento la forma modestissima, più che pedestre, della più elementare delle dimostrazioni, appunto perchè sia chiaro quanto è strana l'ostinazione di coloro che non sanno rinunciare a una delle più stolte utopie del tempo nostro.

E' veramente strano infatti che siano ricaduti, come monomani, nello stesso vecchio sproposito molti uomini intelligenti davanti la lettera del Paganuzzi, mentre anche un ragazzo, sol che la legga con attenzione e intiera, capisce perfettamente come, se è mutato di duro e arrogante in mansueto e remissivo il linguaggio, nulla è mutato negli intendimenti, nelle aspirazioni, negli ideali.

Il discorso è sempre quello: Leone XIII, come il suo *alter ego* borghese, lo ha ripetuto sempre, agli scismatici d'Inghilterra, ai patriotti d'Italia, perfino a Menelik: chiedere e in compenso non offrire mai nulla. Questa è la perpetua forma di contratto, transazione e *conciliazione*, che si sa proporre da quella parte.

E' è anche la ragione molto semplice e naturale della serie, omai imponente e senza interruzione, degli insuccessi vaticani».

Congresso nazionale degli agricoltori

Sotto gli auspici della Società generale degli agricoltori italiani, sarà convocato, in Torino, nei giorni dal 28 al 31 agosto p. v. un Congresso nazionale degli agricoltori, per trattare: 1. dell'istruzione agraria; 2. del credito agrario; 3. del sistema tributario in relazione con gli interessi dell'agricoltura; 4. della fillossera.

Ogni ente, che abbia per iscopo di difendere o promuovere gli interessi agricoli; ogni istituto che eserciti il credito all'agricoltura; ognuno che, per ragioni di possidenza, di professione, di industria, di commercio, di studio, ha interesse al progresso dell'agricoltura, sarà ammesso a farvi parte.

E, chi lo desidera, dovrà inviare la propria adesione, alla Presidenza della Società degli agricoltori italiani in Roma, via Poli N. 53.

L'aderente riceverà la lettera ed il foglio di riconoscimento per godere della riduzione di uso sulla spesa del biglietto ferroviario, ed avrà diritto, *gratis*, al volume degli atti del Congresso stesso.

LA SENTENZA
nel processo dei giornalisti a Milano

Milano 23 — La sentenza pronunciata dal tribunale militare nel processo contro i 24 imputati, assolve Sanesi, Arnaldo (amministratore dell'*Italia del Popolo*), Delvecchio, Zavattari, Invernizzi, Cermenati (*reporter* dell'*Italia*). Esclude il previo concerto per gli altri. Condanna: Gustavo Chiesi (direttore dell'*Italia del Popolo*) a 6 anni di reclusione; Carlo Romussi (direttore del *Secolo*) a 4 anni e due mesi; dott. don Davide Albertario (direttore dell'*Osservatore Cattolico*) a 3 anni; Paolo Valera a 18 mesi di detenzione; prof. Lallici a 45 giorni; la signora Koulisciof a 2 anni; Valsecchi a un mese; Gatti a 2 mesi; Ghiglione e Costantino Lazzari (direttore della *Lotta di classe*) a un anno; Baldini a 3 anni di reclusione; Fraschini e Federici Bortolo (redattore intermittente dell'*Italia*) a un anno; Castelnuovo a 25 mesi; Oppizzo a 2 anni; Cerchiai a 3 anni di detenzione; Calligari a 18 mesi di casa di correzione; Grappiola a un anno di reclusione e pene accessorie; Gabrielli a 10 mesi.

Qualcuno si domanderà: perchè *sei* anni a Chiesi e *tre* a don Albertario? Forse perchè al dibattimento Gustavo Chiesi della sua lealtà ha dichiarato sinceramente e francamente quali erano le convinzioni sue e quale era stata la sua opera di giornalista, mentre *l'altro* si è fatto piccin piccino, mansueto mansueto, sabaudo sabaudo, e si è professato sostenitore delle istituzioni (caro da Dio!), ed ha narrato che il suo *Osservatore* non si occupava di politica (oh, mai!) ma solo di questioni religiose!...

Ricordiamo che l'atto d'accusa imputava a don Davide Albertario di aver istigato a commettere atti tendenti a mutare violentemente la forma del governo, e di avere eccitato all'odio di classe. Ciò in base ad articoli pubblicati nell'*Osservatore*.

L'avv. Caperle bandito

Trento 23 — L'avvocato veronese dott. Caperle, rifugiatosi a Rovereto durante i moti rivoluzionari in Italia, perchè ricercato dalla questura, fu bandito dall'Austria per propaganda socialistica e riparò in Svizzera.

La guerra ispano-americana

Lo sbarco del corpo d'invasione americano.

Washington 23 — Un dispaccio ufficiale reca che le truppe comandate da Shafter sbarcarono a Daiquiri, diciassette miglia all'est di Santiago di Cuba, col concorso degli insorti; la squadra degli Stati Uniti bombardò simultaneamente Aguadores, Zaragoza e Cabanas-Siboney.

Il saccheggio di Cavite.

Barcellona 23 — Il *Diario* comunica da Manilla che gli americani hanno tacitamente permesso alla plebaglia di saccheggiare Cavite. Parecchie persone poterono a stento salvare la propria vita.

I piani degli Stati Uniti.
L'America latina contro l'anglo-sassone?

Londra 23. — Il corrispondente da Washington del *Daily Mail* pretende d'aver appreso da un amico del gabinetto americano le idee del Governo di Washington. Gli Stati Uniti terrebbero per sè le Filippine quale indennità di guerra e quindi le dichiarerebbero indipendenti o le venderebbero. Mac Kinley non sarebbe alieno in quest'ultimo caso dal concedere la preferenza all'Inghilterra.

Il corrispondente madrileno dello stesso giornale raccoglie la voce che tutte le repubbliche dell'America centrale e meridionale intendono convocare un congresso a guerra finita, per concertarsi sui provvedimenti da prendersi contro le eventuali tendenze espansioniste degli Stati Uniti.

Russia e Stati Uniti.
Importante dichiarazione di un ambasciatore.

Washington 23 — I giornali pubblicano un'intervista con il neo-nominato ambasciatore russo, Caffini. Questi avrebbe detto che la simpatia esistente fra la Russia e l'America non fu mai sì cordiale come in questo istante. La Russia è interessata in tutti gli avvenimenti che si compiono nell'Asia orientale, ma si riserva un'azione attiva soltanto nell'Estremo Oriente, propriamente detto. La questione delle Filippine, quindi, non potrà punto alterare i buoni rapporti fra la Russia e l'America. La Russia non desidera che l'Inghilterra divenga padrona delle Filippine.

14 infelici divorati dai pescicani

Sidney 23 — Un'imbarcazione della nave russa *Golfo di Napoli* colò a picco nei pressi di Lumus. Quattordici marinai furono divorati dai pescicani.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

La così detta "Opera Cattolica" ossia un po' di storia dei Comitati e Sottocomitati.

Artegna, 22 giugno.

E' da un pezzo che avrei voluto mandarvi qualche cenno intorno all'organizzazione ed al lavoro che riguardo a Comitati e Sottocomitati si stava facendo nei paesi di campagna dai preti del temporale; ma finora ne fui sempre distolto perchè mi parevano troppo esagerati certi fatti che si asserivano manipolati da costoro. Ora però ho raccolto dei dati che mi danno motivo di ritenerli per la maggior parte fondati; e perciò, quali cose passate, colla speranza che non risorgeranno più, ve le espongo.

Avete dunque da sapere che qui ad Artegna, in quanto si riferisce a Comitati, noi avevamo una «Sezione Giovani» che funzionò breve e passeggiera come una meteora, e brillò soltanto in una gran processione del novembre ultimo scorso; ed ora pare già incamminata verso l'occaso, senza percorrere più lunga elittica. In quanto a Comitato parrocchiale, non potemmo accorgerci di nulla, proprio come se nulla fosse stato; forse hanno ritenuto sufficiente la «Sezione Giovani», perchè questi a dir vero erano assai gagliardi, e promettevano un mondo di belle cose alla più tarda posterità.

Abbiamo invece una Cassa rurale, dedicata a San Martino (che sia stato un fatidico presentimento tale dedica?) che risplende abbastanza bene fra le tenebre, in cui la si avvolge; però qualche sprazzo di luce scialba se n'è sparso qualche volta, e abbastanza per arguire quali siano le finalità, ovvero le alte idealità che accarezzano codesti nuovissimi filantropi. Per intanto hanno principiato collo spargere la solita zizzania; e coll'introdurre la discordia nel seno di qualche famiglia, che prima se la passava in una relativa pace.

Hanno inoltre impiantato una sedicente Cooperativa, sotto il manto della quale vendono lucciole per lanterne; vendono cioè grani, olii ed altre derrate di qualità inferiore a prezzi più alti di quelli cui si pagano usualmente in commercio le qualità superiori.

E nella previsione poi di venire scoperti nelle loro *caritatevoli* imprese, quando fanno venire certi generi, adoperano la precauzione di farli indirizzare a un loro compare, povero come Giobbe; e ciò come ben s'intende allo scopo di sottrarsi al pagamento delle tasse, se caso mai si fosse qualche invidioso che li denunciasse alla competente autorità: non possiamo che lodare tanta furberia, e compiangere quei *minchioni di negozianti* che mettono tanto di *tabelle* all'ingresso delle loro botteghe!

* * *

Abbiamo sentito che anche i *circolanti* di San Giuseppe di Gemona, sono stati sciolti, con grave danno della libera circolazione: diamine, figuravano tanto bene quando andavano in giro per quei paesi, e specialmente quando passavano per Artegna, che era una consolazione al solo vederli, quando, *allegri*, travolgevano qualche povero vecchio, sotto le ruote dei loro carri; o quando, nemici della luce come essi hanno ragione di essere, pure per una bizzarria del caso, volevano essere illuminati a dispetto di tutti i veggenti! Male insomma, male assai è stato, quello sciogliere simile gente: e anche un'altra cosa domandiamo noi, come faranno quindi innanzi quelle anime pie ad andarsene in Paradiso, se non sono più irreggimentati, come per lo passato? Dacchè pare proprio assodato che la peregrina scoperta essi l'avevano fatta, e nessuno senza prima essere elencato e irreggimentato in questo mondo, può pretendere con la desiderata certezza di venire imparadisato nell'altro! Eppoi gli sciocchi diranno che non c'è progresso in questa fine di secolo? Andatela a spifferare ai pagani, oppure ai... paganuzzi, e poscia riceverete il resto del carlino!

Bisogna che prima di dimenticarmi vi racconti un ultimo edificante episodio, accaduto ad Artegna da parte dei *figliani* dell'«Opera Cattolica»: qui da noi dunque, prima ancora che fosse scoppiata nessuna sommossa, nè sulla base del rincaro del pane come a Foggia, nè su quella a base di *tegole* e di *biciclette* come a Milano; prima dunque di tutto ciò, si era, fra i *bravi* del confessionale, e nel tempo stesso dilettanti del boccale, sparsa la voce che presto si sarebbe andati all'osteria a bere, senza più aver bisogno di ricorrere a quel vieto sistema di pagare l'oste! Cosa vuol dire la *forza* dell'associazione, e che tabacco da fiuto, cioè... e che naso da fiuto avevano questi messeri, davvero!

* * *

Oh, ma basta: lasciamole là codeste ciurmerie, e veniamo a qualcosa che faccia più buon sangue, e ci ricrei alquanto, *dopo aver navigato per un mar sì crudele*: e per riuscire all'intento voglio raccontarvi d'una soddisfazione che ultimamente m'è toccata; e siccome voi ci avete contribuito, così giustizia vuole che ve la partecipi, magari un po' enigmaticamente; assicurandovi però che è vera, e che anzi il mio cuore non è ancora del tutto abbonacciato.

Caro come la memoria d'un primo innocente amore; soave come la bellezza di una Madonna di Raffaello, o come una melodia la più dolce ed incantevole, così talvolta può essere l'effetto che produce una semplice parola, quando scritta da una mano gentile: che se poi questa mano gentile scrive sotto l'impulso di un'anima intelligente, ridondante dei più nobili e puri sensi, allora tali *parole* si convertono in un fascino irresistibile, sovrumano, e non si può più esprimere ciò che un cuore altrettanto sensibile ne risente.

«Io posso assicurarvi — scriveva Byron a proposito della preghiera che una fanciulla sconosciuta aveva innalzata per lui — io posso assicurarvi che tutta la gloria che mai illuse gli uomini, e fe' loro concepire le più alte idee della loro importanza, non potrebbe essere bilanciata nella mia mente col puro e pio interesse che una virtuosa creatura si piacque a intrattenere per me. Sotto questo punto di vista, io non cambierei la preghiera della pietosa fanciulla per l'ecelsa fama di Omero, di Cesare e di Napoleone, seppure una tal fama potesse accumularsi sopra una sola testa vivente!»

E così ripeterò anch'io a quell'angioletto che scrisse quelle parole, e l'assicurerò che *simil favore* sarà sempre rinnovato, perchè spinto dalla dolce speranza che i suoi occhi vi si poseranno ancora *avidamente*: dunque io li avrei secondati i cuori palpitanti dei giovanetti e delle fanciulle, assecondandoli, finchè son credenti ed innocenti, a compiangere gli uomini, a conoscere i loro difetti nei libri, a cercare il bello ed il vero morale, come prescrive il cantore dei *Sepolcri*!

Ah, se fosse vero, sarebbe un compenso troppo superiore al merito!

X.

Gemona, 22 giugno.

Clericalia.

Dalla corrispondenza comparsa sul *Cittadino Italiano* di ieri siamo ben lieti di apprendere che egli sia convinto che noi pure abbiamo un merito nello scioglimento di questo Circolo clericale. Grazie tante di questo onore che ci fa, e procureremo sempre di fare, come dice lui, i Catoni, quando questo serve a pulire il nostro caro paese da certe sporcizie.

Quel vostro Bonanni usa sempre lo stesso sistema di sante bugie: fa rimuovere le corone, e non sa dove si trovano; consegna la bandiera, e non sa dove è nascosta! Bravo sindaco e bravissimo presidente! Ora poi, per compir l'opera, ne attendiamo qualche altra delle sue come assessore.

Abbiamo letta anche la circolare diretta dal Bonanni alle sue pecorelle, che ad uso di quella emanata giorni fa dal cardinale Parocchi, raccomanda il rispetto alle autorità costituite.

Una sola frase in pretto friulano per commento: *E ce sbigule!*

Veritas.

Palmanova, 22 giugno.

Schiarimento.

(***) *Mieux tard que jamais.* Nella corrispondenza venutavi di qua in data del 16, firmata *Parigino* (sarà di Parigi *della Bassa*), intitolata: *Morto in istrada*, inserita nel n. 143 del vostro giornale pregiato, si nota che, mentre il cadavere del Lanza era stato trovato in quel giorno alle 4 ant. «finalmente, «verso le ore 9, e cioè *cinque ore* (sot-

«tolineato) dopo la lugubre scoperta, «l'autorità giudiziaria fu sopra luogo, «per le constatazioni di legge».

L'accenno ha evidentemente aria di biasimo a quest'autorità giudiziaria, vale a dire a quest'esimio pretore dott. Achilleo Bianchi; biasimo ingiusto, che non si può lasciar passare senza risposta, quantunque nè voi, che non potete controllare, ma, nella vostra serenità, lasciate adito alle rettifiche, ne siate in nessun modo partecipi, nè il dott. Bianchi abbisogni mai d'esser difeso da siffatti addebiti, *mentre tutti, e prima* d'ogni altro i superiori suoi, vedon l'opera solerte, dotta e imparziale, ch'ei presta nell'amministrazione della giustizia.

Io non ho il bene di conoscere il signor *Parigino*, ma gli osservo che, a dir fondata la sua censura, bisognerebbe:

a) che la circostanza messa in rilievo fosse *esatta*;

b) che fosse *meno giustificabile*.

Ora io so, per informazioni avute, che *circa le 8*, poco più poco meno, *non verso le 9*, il pretore si trovò, col cancelliere e col medico dott. Tami, sul sito, e *so* ancora che a lui — al pretore — fu data notizia del caso *soltanto mezz'ora prima, alle 7 30*.

Pare dunque che, ben lungi dal meritar biasimo di *non curanza*, il degno magistrato meriti lode di sollecitudine, se nell'ora mattutina (presso la quale attestano i poeti che si sogni il vero, e io mi limito ad attestare che si dorme) egli potè radunar seco in circa trenta minuti e cancelliere e medico, *necessari al suo intervento sul sito*.

Forse il sig. *Parigino* non ha riflettuto che il Giudice non possa, in simili casi, accedere sui luoghi e fare indagini *senz'assistenza di cancelliere e di perito*... i quali, per adesso e fino all'accertamento generale delle future collettività, soglion dormire nelle case proprie.

Sarebbe *stato meno ingiusto* se avesse notato come a nessuno degli scopritori del cadavere e de' curiosi, che, «malgrado una pioggia dirotta», continuamente (dice) accorrevano sul sito della disgrazia, sia caduto in pensiero di renderne tosto avvertita l'autorità giudiziaria, o quella politica. Nessuno infatti di costoro si recò neanche a *informare* i carabinieri. Già in questa benedetta Italia è molte volte ritenuto dovere civico *non se ne incaricare*; ma non si pretenda, per Dio, che gli ufficiali pubblici abbiano chiaroveggenza di taumaturgo, e si sappia che l'art. 389 del codice penale considera *delitto* e punisce con multa da lire 50 a lire 500 *l'ommissione d'avvisare l'autorità o* i suoi agenti del rinvenimento di corpo umano, che sia o sembri inanimato.

Che se il morto Lanza è stato visto alle ore 4 dal sig. *Parigino*, pensi un po' questi cosa avrebbe dovuto fare, a termini di legge, invece di riservarsi di censurare, anche esagerando, un ritardo innocente, e in quale responsabilità sarebbe incorso.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli domenica 26 corr. alle ore 4 e mezza pom. sarà tenuta dal Direttore, prof. Petri, una pubblica conferenza agraria sulle *Faccende di stagione*.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. reca il trasferimento di Storti, istitutore nel Collegio Nazionale di Arezzo, a Cividale.

SCHIACCIATO SOTTO UN TRENO.

Scrivono da Sedovacca, 22:

«Stamane alle 4 il nostro sorvegliante la linea ferroviaria, 300 metri *distante* dal suo casello, trovò il bracciante Santo Stabile da Fiumicello, addetto ai lavori della linea, terribilmente mutilato e *fracassato*. Il poveretto rincasava probabilmente dopo la partenza del treno delle 9.30 pom. e colto da improvviso malore pare sia caduto sul binario e quindi il treno che ritorna alle 11.16 lo schiacciò, Il macchinista di nulla s'accorse. L'infelice ha 29 anni e lascia nella miseria moglie e due figli».

Le imprese degl'ignoti. In pubblico mercato in San Vito al Tagliamento uno sconosciuto acquistò da Piva Silvia 20 capi di pollame *per lire 26*, consegnandole quale caparra lire 5, e, dandole ad intendere che la rimanente somma l'avrebbe pagata non appena avesse cambiato un biglietto da 500, facevasi consegnare i polli e si eclissava senza più farsi vedere.

— A Zoppola, di notte, ignoti penetrati mediante scasso di una finestra nell'esercizio di privative di Carlo Bragadis, rubarono lire 20 in monete di rame e due bottiglie di liquori del valore *di lire 3*.

Sentenza confermata. Pagarucco Angelo, d'anni 24, da Arzene, per ferimento a danno di Ovaledo Giacomo con conseguenza di malattia per giorni 20, *fu condannato dal Tribunale di Pordenone* a 5 mesi di reclusione e per porto d'arma ad un *mese di arresto*. La Corte d'Appello confermò la sentenza.

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Il deputato Girardini ha presentato al Ministro della *Guerra una interpellanza sulle condizioni* del nostro Castello.

Il tempo. La scorsa notte abbiamo avuto un temporale con abbondante pioggia, ch'è venuta a mitigare l'insopportabile afa sciroccale dei giorni scorsi. All'*alta* deve aver piovuto più abbondantemente ancora, poichè le roggie *scendevano stamane torbide e gonfie*. Anche il Torre era in piena.

Consigliere comunale dimissionario. Il conte Nicolò Mantica ha presentato le sue dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Le licenze pei richiamati. Oltre alle licenze per la mietitura, accordate ai richiamati per un tempo indeterminato, il ministro della guerra, esaminando personalmente i singoli casi, accorderà delle licenze a quei richiamati che si trovino in condizione di dover perdere una occupazione o compromettere in altro modo irremissibilmente la posizione delle loro famiglie.

Società Dante Alighieri. Il *Consiglio del Comitato udinese*, nella seduta di ieri, prese atto di varie comunicazioni e ricevette con grato animo il diploma di benemerenza conferitogli dal Consiglio centrale e la medaglia coniata da Trieste per commemorare il cinquantesimo anniversario dello Statuto italiano.

Erogò per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno una nuova somma di lire 690. Così nell'anno finanziario, *che ora si chiude*, il Comitato erogava in complesso, per gli scopi sociali, lire 2750.

Commemorò infine i soci defunti Clodig cav. prof. Giovanni e nob. Enrico Dal Torso, ed ammise undici nuovi soci.

Società Alpina Friulana. Mercoledì ebbe luogo l'assemblea dei soci e venne deliberato di festeggiare il 25° anniversario dell'alpinismo in Friuli, tenendo il convegno sociale a Udine. Si incaricò la Direzione di fissare l'epoca e stabilire il programma dettagliato.

Gara al Calcio. Fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto tecnico continuerà quest'oggi, alle ore 18, sul *Campo dei giuochi*, la gara al *foot ball*.

Intorno all'esito finale son corse delle scommesse.

Non luogo a procedere contro i socialisti di Udine e di Cividale. Con Ordinanza 22 giugno corrente il Pubblico Ministero del nostro Tribunale (dott. Stecchini), *ha* dichiarato non farsi luogo a procedere, *per non esistere materia di reato*, contro i signori Luigi Pignat, Lodovico Savi e Arturo Zambianchi, che *erano* stati denunciati *all'autorità giudiziaria* quali supposti indiretti compartecipi dei moti insurrezionali dello scorso maggio avvenuti a Milano e in altre località.

Questo processo si collegava allo scioglimento della Sezione di Udine della Lega Ferrovieri, la quale in detta Ordinanza è ritenuta *non avere indirettamente partecipato nè istigato ai moti stessi*.

Analoga Ordinanza è stata emessa a favore dello Zambianchi, contro il quale, con processo a parte, si muoveva *personalmente* l'istessa accusa, perchè socialista e in relazione con socialisti di altri luoghi; nonchè dei signori Corrado *Gabrici ed Alessandro Stagni di Cividale*.

Il P. M. ordinava inoltre per tutti la restituzione degli oggetti *sequestrati*, *ciò* che s'è effettuato già in parte.

Ci consta poi che le Ordinanze del P. M. sono conformi al parere del Giudice istruttore (dott. Ballico).

Ancora del pittore udinese Pittaco morto a Vicenza. Con queste affettuose parole lo commemora la *Provincia di Vicenza*:

«Fu un artista popolare specialmente per *gli affreschi di cui* adornò moltissime *Chiese non della sola* Vicenza. Il suo ingegno gli aveva anzi guadagnato un nome e una simpatia anche altrove; e fra i lavori che ricordiamo di lui, una vasta pittura murale eseguita a Verona basterebbe da sola a giustificarne la notorietà e la stima.

«Prediligeva i soggetti sacri; e in tutti, se non una cura severa, sono notevolissime la fantasia della composizione, la facilità del disegno, e una piacevole vivacità e varietà di tavolozza. La Chiesa dei frati di Santa Lucia, tutta coperta dal suo pennello *fantasioso*, ha dei quadri degni di osservazione, dei particolari geniali, e dei motivi di architettura e di ornamentazione, ricchi, corretti, intonati coll'ambiente.

«Al ricordo del merito artistico dell'estinto pittore, non può disgiungersi quello dell'esistenza modestissima, disagiata, che negli ultimi anni ebbe soltanto sollievo dall'affetto dei parenti; così che lo accompagna alla tomba un senso di stima e insieme di pietoso compianto».

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di luglio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti in **agosto, settembre e ottobre 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti *i sindaci e parroci della provincia*, esposto negli albi d'ufficio e riportato nel n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 24 giugno alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia «Alveare»	Schneider
2	Waltzer «Al chiaro di luna»	Fahrbach
3.	Meditazione religiosa	Montico
4.	Atto terzo «Ernani»	Verdi
5.	Sinfonia «Gazza ladra»	Rossini
6.	Polka «Si ballerà»	Fechner.

Sala Cecchini. Questa sera la Compagnia marionettistica Fausto Braga esporrà l'interessante dramma in 5 atti: *Mastrilli brigante di Terracina*, con Arlecchino fedel seguace e Facanapa carceriere.

Economia e salute. E' *veramente spaventoso lo spreco di tempo* e di danaro — che si fa nella entrante stagione per la cura così detta *ferruginosa* — mentre con poco si possono ottenere ben più rivelanti benefici per la salute.

E' ormai provato, provatissimo, che il *Ferrenosio Favara* contiene allo stato organico 10 volte più di ferro delle migliori acque ferruginose, e perciò la cura del *Ferrenosio Favara* è realmente economica; un illustre medico ch'ebbe a constatare i grandi vantaggi nella cura ricostituente del *Ferrenosio* nella propria famiglia, lasciò scritto che la cura col *Ferrenosio Favara* è la più pratica, la più utile e quindi la più economica per *ridonare la salute a chi abbisogna* di ferruginosi.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 102, del 22 giugno 1898 contiene:

All'udienza del Tribunale di Udine del 26 luglio p. v., ore 10 ant., sopra domanda di Pangoni Giov. Batt. e consorti, ed in pregiudizio di Treppo Luigi fu Antonio e figli, di Treppo Angelo fu Antonio e figli nati e nascituri A. L. O., saranno venduti, *ai pubblici incanti, gli immobili siti in mappa di Sedilis*.

— L'Esattore consorziale di Cividale, Ditta Carbonaro e Vuga, fa noto che alle ore 10 del 2 agosto 1898, in Cividale nel locale della *Pretura* si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Novità del giorno.

E' arrivato all'Albergo della Croce di Malta il rappresentante della ditta Ignazio Steiner, di Trieste e Gorizia — Specialità pelliccie da signora e da uomo, nonchè Loden, Stiriane, Haweloks impermeabili. Grande assortimento di modelli per la prossima stagione.

Il Rappresentante sig. Marco Steiner si troverà, soltanto domenica 26 corr. all'Albergo *stesso*, dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e dalle 2 alle 6 pom.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	761.5	760.1	748.9	752.4
Umido relativo	74	68	61	65
Stato del cielo	cop.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	22.0
Vento (direzione	—	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	—	2	4	8
Term. centigr.	23.8	26.0	22.4	18.2

20 { Temperatura (massima 27.0 (minima 19.0

(minima all'aperto 17.8

24 { Temperatura (minima . . . . . . 16.0 (minima all'aperto 14.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi II quadrante — Cielo nuvoloso. Coperto con qualche pioggia!

CORTE D'ASSISE DI UDINE
IL PROCESSO PENZI
per il delitto di Aviano.

Udienza ant. del 23 giugno.

La Corte è composta dal comm. Vanzetti *presidente*, e dai dottori Zanutta e Tribetti giudici; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Castagna.

Difensori sono: per Arturo Penzi l'avv. Giovanni Levi, per Giov. Battista l'avv. Emilio Driussi, per Riccardo l'avv. Etro di Pordenone.

La parte civile, per gli eredi Steffalongo, è rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

Imputati:

Penzi Arturo di Pietro, d'anni 29, messo di Esattoria; Penzi Giov. Batt. di Pietro, d'anni 33, scritturale; Penzi Riccardo di Pietro, di anni 23, *falegname*; tutti da Aviano.

Dovendo dare sfogo a corrispondenze ed articoli rimasti indietro *in questi* giorni, restringiamo il resoconto delle udienze di ieri, senza però nulla ommettere di quanto è necessario alla chiara intelligenza di tutto ciò che si svolge al dibattimento.

D'altronde il processo, man mano che inoltra, va scemando d'interesse, ed il pubblico si spaventa dei prolissi e diluiti resoconti che occupano una pagina e *mezza dei giornali cittadini*.

L'udienza ant. di ieri si è aperta coll'interrogatorio del *terzo* imputato.

Interrogatorio di Riccardo Penzi.

Penzi Riccardo ripete senza scostarsi che in qualche particolare di secondaria importanza le deposizioni fatte negl'interrogatori già da esso subiti durante l'istruttoria, dichiarandosi assolutamente estraneo ad ogni e qualsiasi complicità nel delitto.

Dà notizie sui pochi studi fatti e sulle occupazioni avute. Egli si occupa specialmente dei lavori occorrenti in casa, e fa un po' di tutto, ma specialmente il falegname. E' appassionato musicista.

Si accorse della mancanza della mannaia che servì a perpetrare il delitto ben prima che accadesse l'uccisione dello Steffalongo, e ne fece ricerca; trovata la porzione tagliata del manico della stessa, ebbe l'idea di farla vedere al brigadiere dei carabinieri e conservò quel pezzo di legno perchè se fosse stata trovata a qualcuno la mannaia il pezzo mancante avesse potuto servire di confronto.

Nel pomeriggio del giorno in cui fu scoperto l'assassinio dello Steffalongo s'incontrò coll'Arturo e col Pagnacco che andavano verso casa, dove entrati l'Arturo gli diede incarico di andare in tinello a fare la *copia di un contratto*. Stette a scrivere dalle 5 e un quarto *alle 5 e tre quarti*.

Cenarono tutti assieme; poi egli più tardi, d'incarico del padre, andò in piazza ad impostare una lettera ed ivi incontrò la cameriera e con essa entrò nel baraccone dei saltimbanchi; poi tornò a casa ed aspettò il conte Cigolotti che aveva lasciato in casa sua cavallo e vettura, e lo aiutò ad attaccare per la partenza; poco dopo salì alla sua camera da letto, dove, dopo essersi medicato una piaga, della quale è affetto, si coricò e dormì profondamente, senza avvertire la venuta dell'Arturo che dormiva nella stessa camera.

Nella mattina successiva si svegliò tardi e si alzò alle 9.

Fu il notaio Tomaselli, suo inquilino, ad avvertirlo del delitto, del quale potè accertarsi recandosi all'ufficio dell'Esattoria.

Si recò ad incontrare la famiglia Steffalongo, ch'era stata avvertita della catastrofe, e la condusse in casa propria prodigandole tutti i possibili conforti; poi egli stesso ricondusse la medesima famiglia a Budoia.

Nega di aver avuto convegni nella *braida* con Arturo, col quale, è anche da avvertire, non andava molto d'accordo.

Nega di aver affilato in quei giorni alcun strumento da taglio; dichiara di non aver avuto motivi di astio con lo Steffalongo, col quale aveva poche relazioni.

Nei precedenti interrogatori egli dichiarò sempre di ignorare chi fosse l'autore del delitto, e quale uso fosse stato fatto dei denari tolti all'assassinato.

Esaurito l'interrogatorio del Riccardo Penzi vengono introdotti Arturo e Giov. Batt., e il Presidente spiega rispettivamente ai singoli imputati quanto ognuno disse nell'interrogatorio subito; e ciò senza che avvenga alcuna contestazione.

Dopo ciò è levata l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Una scena emozionante.

Gli imputati vengono introdotti alle ore 2, ma prima che entri la Corte l'Arturo viene fatto uscire dalla gabbia e dall'aula perchè accusa un certo malessere. Appena fuori egli è preso da convulsioni e nella sala si odono alte grida e gemiti. Profonda emozione nel pubblico. La Corte, i giurati, gli avvocati, i giornalisti, *accorrono* e trovano in fondo al corridoio l'Arturo stesso a terra che si dibatte in preda ad una *fortissima crisi nervosa. Gli hanno sbottonati gli abiti e slacciata la cravatta e* cinque carabinieri e quattro soldati stentano a tenerlo.

Si chiama il dott. Marco Alessi di Udine, medico a Pontebba, il quale si trova per caso nell'aula, e che, visto il caso, ordina del cloralio che si manda subito a prendere in farmacia. Intanto continuano le convulsioni, le urla, i gemiti del Penzi. Giunto l'usciere col cloralio il dott. Alessi ne fa ingoiare due *grammi al sofferente. Ma le convulsioni* si rinnovano e si è costretti a togliere il Penzi dalla *poltrona dove lo si era collocato e a ridistenderlo sul pavimento*. L'avv. Etro, di Pordenone, ripetendo un giudizio dell'illustre prof. Franzolini, conferma che per sua conoscenza la famiglia Penzi è una famiglia di degenerati. L'avv. Levi lascia intendere di aver intenzione di provocare una perizia medica.

Alle 3 circa la Corte decide che l'udienza continui e tutti riprendono il loro posto nell'aula.

Viene interrogato il dott. Alessi.

Pres. — Ella si chiama?

Dott. Alessi — Mi chiamo Alessi dott. Marco d'anni 45 da Udine, medico a Pontebba.

Pres. — Ella ha assistito ior ora il Penzi Arturo.

Dott. Alessi — E' stato preso da convulsioni, cloniche per disordine psichico. Escludo trattisi di accessi epilettici.

Pres. — Crede che l'Arturo Penzi possa venire oggi all'udienza?

Dott. Alessi — *Non oggi e forse nemmeno domani*. Io consiglio il suo trasporto all'Ospedale.

Pres. — O all'infermeria delle carceri. Che cosa gli ha dato per calmarlo?

Dott. Alessi — Del cloralio. Però per determinare con sicurezza le condizioni fisico-morali dell'imputato sarebbe necessaria una diligente perizia.

Avv. Levi — Domando che le parole del dott. Alessi vengano poste a verbale.

Pres. — Quante volte si sono rinnovate le convulsioni.

Dott. Alessi — Parecchie volte.

In questo punto giunge l'eco di nuove urla del Penzi.

Avv. Levi — Domanderei *fosse* condotto all'Ospedale piuttosto che all'infermeria delle carceri.

Pres. — Questo è un po' difficile. Io chieggo piuttosto se le parti hanno proposte da *fare*.

P. M. — Nessuna, se i difensori non fanno eccezioni.

Pres. — Allora io farei leggere i verbali di confronto, che non riguardano direttamente l'Arturo. Usciere, mi faccia citare il medico carcerario.

Il cancelliere comincia a leggere le perizie.

Il presidente mostra il *fazzoletto* appartenente allo Steffalongo col quale l'assassino asciugò la mannaia insanguinata.

Una perizia parla della situazione topografica *dell'Esattoria*, che aveva delle finestre colorate.

Un' altra stabilisce che tra l'assassino e il povero Steffalongo non deve esserci stata lotta.

La vittima fu colpita con un' arma pesante e tagliente; il capo presentava tre ferite enormi, da cui usciva la materia cerebrale.

In saccoccia dell'ucciso Steffalongo furono trovati cent. 65, un portafoglio con delle disposizioni testamentarie e due pezzi d'oro da lire 20 francesi.

Giunge il dott. Clodoveo d'Agostini, medico carcerario.

Pres. — Ella che ha sott'occhio da lungo tempo Arturo Penzi, sa che abbia mai avuto disturbi psichici?

Dott. Agostini — Mai.

Pres. — Oggi è stato colto, invece, da convulsioni. Il dott. Alessi ha detto che si tratta di disordini della sensibilità. Ella che ne pensa?

Dott. Agostini — L'ho esaminato or ora. E mi sono persuaso che non si tratta di una simulazione.

Pres. — In lei era dunque sorta l'idea di una simulazione?

Dott. Agostini — Sì. *Ma* ho fatto delle punture al braccio dell'Arturo con un ago. Egli si è mostrato insensibile. Ciò farebbe cadere il mio *sospetto*, per quanto le pupille sue fossero, invece, sensibili alla luce.

Avv. Levi — Gli è sorta l'idea della simulazione *prima* ancora di vedere l'ammalato per quel sospetto generico che si ha sempre nei riguardi di un detenuto, o dopo averlo visto?

Dott. Agostini — Dopo averlo visto.

Su invito del presidente il dott. D'Agostini detta la sua deposizione nella quale dice, che punse al braccio il Penzi Arturo tenendo l'ago *nascosto fra* i petali di un garofano, e che lo bagnò in viso *con forti* spruzzi d'acqua *fredda*; malgrado ciò il Penzi si è mostrato insensibile.

Il dott. D'Agostini propone che il Penzi venga trasportato con una vettura all'infermeria delle carceri.

Si manda per un *brougham*, nel quale viene trasportato il Penzi che è soporoso per aver cominciato a sentire l'azione del cloralio. Nella vettura salgono tre carabinieri ed a cassetto il dott. D'Agostini e via alle carceri. Messo a letto, il Penzi, ha dormito profondamente fino alle 8; il rimanente della notte la passò tranquilla, e questa mattina, pienamente *ristabilito*, ha potuto ripresentarsi all'udienza. Iersera disse che altre volte ebbe a soggiacere a simili crisi nervose, che non gli lasciano conseguenze.

L'udienza pomeridiana di ieri ha terminato con la lettura di perizie ed altri documenti, pei quali non c'era bisogno di confronti fra gl'imputati.

UNA PRIGIONE CELEBRE

Scrivono da Parigi, giugno:

«Mazas!... Questo nome strano, pieno d'accenti e di vocali larghe come una parola araba, non vi dice nulla?... Mazas! Non vi ricorda mille cronache e mille romanzi giudiziari?... Ah! il grande cellulare di Parigi, il *primo* cellulare di Francia!!... Appunto, Mazas, quel massiccio edifizio del boulevard Diderot, dall'aria così tetra e così *forte*, ebbene, Mazas sta per essere abbattuto: la corrente decentralista toglie a Parigi le sue prigioni; lo sgombero degli ospiti della triste casa è già finito; erano più di 800 e furono trasportati via a colonne nei grandi carrozzoni. Per il momento sotto i chiavistelli non c'era nessun prigioniero di qualità, neppure un ex-ministro o un deputato; ciò ha rappresentato una *bella economia* per l'amministrazione delle carceri, che altrimenti sarebbe stata obbligata a noleggiare *nelle vetture di piazza*.

I parigini, che sotto la loro mobilità esteriore sono in fondo tenaci *conservatori*, non veggono senza un grande disappunto smantellare le «loro» prigioni. Un giornale malinconicamente esclama: Che diventerà la capitale se le si sopprimono le prigioni?

Povera Parigi, senza prigioni! Si ridurrà ad un villaggio!

In quest'occasione i fogli hanno rinvangato la storia di Mazas ed hanno evocato ricordi degni di essere conosciuti. Quel nome strano, pieno di accenti e di vocali larghe come una parola araba, fu dato alla prigione da un soldato delle grandi guerre della repubblica e del primo impero. Il *colonnello* Mazas, che per il suo valore era stato soprannominato «*le brave*», fu ucciso ad Austerlitz; il suo nome fu dato ad un boulevard e ad una piazza: il boulevard di poi è stato ribattezzato ed è diventato il boulevard Diderot; la piazza rimase e vide sorgere l'edifizio che si sta per demolire e che prese il nome da essa. I discendenti del «bravo» colonnello Mazas protestarono parecchie volte contro questo nome, ma invano: la consuetudine era fatta e rimase, e la prigione — se non ufficialmente, almeno volgarmente — si chiamò la prigione di Mazas!

Fu iniziata nel 1841 e non fu terminata che nel 1850; poteva contenere 1200 «pensionanti»; perciò nel mondo del delitto il *gergo* la designava così: «L'albergo dei 1200 coperti».

Nella storia dei regimi penitenziari Mazas conta come la prima applicazione in grande del regime cellulare: fino allora l'isolamento era un aggravamento di pena; dipoi divenne la regola generale. L'eco di quelle discussioni non è cessata neanche ora *nella scienza*, e — se è ovunque prevalso il sistema cellulare — i limiti di questo variano grandemente sia nella teoria che nella pratica. In taluni luoghi la segregazione è permanente, assoluta, di giorno e di notte: entrando in carcere il detenuto è cancellato dal numero dei viventi; talora è anche costretto di portare, quando esce nei cortili o nei corridoi a pigliar aria o si debbono fare le ispezioni in carcere, una maschera o un cappuccio che se ne nasconde la fisionomia. Questa pratica vuol essere giustificata dalla necessità di evitare che i detenuti si conoscano fra di loro e possono concertarsi, e, secondo altri — con senso più squisito di umanità — dalla necessità di difendere i detenuti, una volta che siano liberi e restituiti alla società e in buona posizione economica e morale, dai ricatti che su di essi potrebbero tentare i condetenuti, minacciandoli di propalare il luogo ed il tempo in cui li ebbero a conoscere.

In altri luoghi l'isolamento non è così rigoroso, ed anche si può limitare solo alla notte: ma questo sistema va perdendo terreno, battuto in breccia dalle ragioni dei *sostenitori del regime cellulare assoluto*, i quali dimostrano che solo l'imprigionamento individuale impedisce le prave abitudini delle prigioni, così perniciose per i detenuti, così perniciose per la società, rende impossibili o almeno assai difficili le associazioni di malfattori che si formano così spesso nelle prigioni stesse; punisce più gravemente il criminale consumato che ama la compagnia, e solleva il delinquente passionale o d'occasione, liberandolo da rivoltanti contatti: infine, quelli che non sono del tutto pervertiti, nella solitudine della cella possono ripiegare su sè stessi, riflettere al male commesso, emendarsi...

Jules Simon a questo riguardo diceva: «*Io accordo tre cose*: l'*imprigionamento cellulare di notte è eccellente*; l'imprigionamento cellulare di giorno e di notte può e deve essere applicato nelle carceri preventive; infine, si può concedere in certi casi l'isolamento ai condannati che lo preferiscono e si può infliggere per un certo tempo a quelli che si mostrano incorreggibili; ciò ammesso non bisogna dimenticare che il dovere vuole si cerchi di migliorare i prigionieri, ma che spesso il pentimento in seguito all'isolamento è un'illusione, poichè la solitudine fomenta l'ipocrisia quasi sempre, l'imbecillità assai *sovente*, e *conserva completamente* l'odio e tutti gli altri istinti perversi».

Ciò può essere vero, ed appunto perciò la nuova scuola antropologica criminale italiana sostiene la *necessità* dell'isolamento cellulare quasi esclusivamente fondandosi sulle necessità della difesa sociale; abbandonando del tutto le antiche e, pur troppo, smentite teorie dell'emenda che i classici scrittori di diritto criminale mettevano a fondamento del diritto e della pratica del punire. A Mazas l'isolamento era perfetto: il detenuto veniva svegliato d'inverno alle 6 del mattino; d'estate alle 4; faceva il suo letto contro il muro, si lavava; poi veniva condotto a respirare mezz'ora nel *promenoire*. Alle nove riceveva la zuppa, composta di 5 decilitri di *brodo magro*, di 100 grammi di legumi e 750 grammi di pane che dovevano bastare *per tutto il giorno*; alle 4 del meriggio secondo pasto: mezza gamella di legumi; due volte per settimana, il giovedì e la domenica, la *soupe* del mattino era grassa, e la sera il pasto era letificato da una fetta di lesso. Alle sette nell'inverno, alle otto in estate, a letto! Mentre i detenuti in carcere preventivo *rimanevano oziosi*, i *condannati* erano adibiti in cella a piccoli lavori, a industrie facili, compatibili col regime delle prigioni. E' chiaro, osserva acutamente l'autore di uno studio dedicato alla *prigione* di Mazas, *che non si può* in prigione fare il carpentiere o il muratore!... oh! no!...

Tale la vita esteriore, quella prevista minutamente dal *regolamento*, *durante* molti e molti anni, per migliaia e migliaia di uomini rinchiusi a Mazas: vita fisicamente meno penosa di quella che molti si immaginano, avendo delle carceri la visione romantica delle botole medioevali, con la paglia umida e la lucerna fumosa: una vita *moralmente* orribile, che più grava quelli che *meno* ne furono meritevoli!...

E quanti innocenti, quante anime nobili, soffrirono dentro le tue mura, vecchia Mazas! Dai repubblicani, che Napoleone III fece incarcerare il 2 dicembre per cingere la corona imperiale, a Pietro Vaux, il *riabilitato* di ieri, la vittima del più tremendo errore giudiziario! *Quanto dolore*, quanta espiazione e quanto martirio dicono queste imminenti rovine e *quanta* pietà e quanta umana indulgenza debbono suadere in tutti gli animi gentili!...»

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Accordo.

Roma 24 — E' stato notato che l'on. Mussi, prima di partire per Milano, ha avuto delle conferenze cogli on. Zanardelli e Giolitti.

L'accordo tra la Sinistra radicale e la Sinistra costituzionale sarebbe oggi completo.

Cose militari.

Roma 24 — Saranno chiamati 1500 soldati da una vicina guarnigione per sollevare la guarnigione di Roma, che è quasi tutta sempre consegnata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 giugno.

Le idee prevalenti, e che ogni giorno vengono comprovate, della minor rendita dei bozzoli di quest'anno, in unione ai prezzi alti che si continuano a praticare per essi sui mercati, hanno contribuito ad un nuovo impulso nelle pretese dei detentori di seta; talchè, sebbene la fabbrica abbia realmente migliorato le proprie *offerte*, la *differenza fra* queste e le pretese rimane sempre molto sensibile e dà adito solo a pochissimi affari.

Altra difficoltà è quella, nella meschinità delle attuali rimanenze, di trovare l'articolo ricercato.

Si tenta di fare accordi di roba nuova, ma i filandieri, con le present titubanze di questo, non si azzardano a fare domande precise, o, se le fanno, è in modo esagerato e d'impossibile effettuazione.

(*Dal Sole*)

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 23 giugno 1898.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale pesata oggi	Prezzo giornaliero in lire – Minimo	Prezzo giornaliero in lire – Massimo	Prezzo giornaliero in lire – adeguato giornaliero	Prezzo adeguato generale a tutt'oggi
Gialli ed incrociati gialli	2232.85	438.30	2.60	3.35	3.18	3.02

Mercato bozzoli.

Udine 24 — Bozzoli pesati sino alle ore 10.30 chilogr. 280 Gialli ed incrociati gialli da lire 2.60, a 3.35.

S. Vito al Tagliamento 23 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.85 a 290.

Gorizia 23 — Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.10 a 1.40.

Bollettino della Borsa

UDINE 24 giugno 1898.

	giu. 23	giu. 24
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.15	100.35
» fine mese dic.	100.25	100.25
Detta 4 ½ ex coupons »	108.80	109.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	318 ½	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	829.—	829.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	750.—	752.—
» » Mediterr. ex coup.	530.—	532.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.24	107.17
Germania . . . . »	132.80	132.77
Londra . . . . »	27.10	27.09
Austria Banconote . . . . »	225 ¼	225 ½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.85	93.72

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.17.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

D'affittare due stanze uso studio.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaja.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boraga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da *Aristodemo Cettoli*, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo *profumato o non profumato in apposita elegante scatola.*

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco *(casa propria)*.

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante *preparazione, senza essere* una tintura, possiede la facoltà di ridonare infallibilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** » a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba.

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** ».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 19.30	20.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.00	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.46
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.25
M.* 22.05	22.63	M.* 22.45	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.35	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.29	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. [illegible]	[illegible]
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	19.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba

in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine, perchè è veramente la prima preparazione *priva affatto di nitrato d'argento*, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è *divenuto* ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a *base di nitrato*;

Scatola grande **L. 4** — *Piccola* **L. 2.50**.

Trovasi vendibile in *Udine* presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

Bagno Salso-Jodo-Bromato

efficacissimo surrogato al BAGNO DI MARE

Da molti anni usato su larga base da privati, da collegi e dai principali Ospitali d'Italia.

Si vende in scatole ognuna delle quali contiene la dose necessaria per un bagno. Prezzo della scatola con relativa istruzione lire 0.60.

ESTRATTO TAMARINDO

Nei disturbi di stomaco causati da indigestioni, nelle nausee, sonnolenze, gonfiori di stomaco, ecc., il nostro **Estratto di Tamarindo** riesce efficacissimo per la sua moderata azione purgante. Al flacone lire 0.60.

Prodotti della Società Farmaceutica PRETI e C., Via Borgogna, 8 - MILANO.

In vendita presso tutte le principali farmacie — Deposito Generale **Giacomo Comessatti - Udine.**

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.